

## La burocrazia svizzera non spaventa gli artigiani italiani

**Pubblicato:** Mercoledì 10 Febbraio 2016



Se non fossero imprenditori, potrebbe venire il dubbio che gli **artigiani** siano antropologicamente diversi. In realtà per fare impresa occorre avere alcune qualità precise, tra cui una grande **resistenza all'ambiguità, alla mancanza di certezze e alle contraddizioni della burocrazia**, soprattutto se vengono da un paese straniero, in questo caso dalla **Svizzera** che, con la **Legge imprese artigianali (Lia)**, ha dato un brusco giro di vite a un'economia simbiotica e secolare con la provincia di Varese.

E così, nonostante non li attendesse una buona novella, sono accorsi lo stesso in massa alle Ville Ponti, dove **Confartigianato Imprese Varese** aveva organizzato un incontro per capire cosa accadrà con l'entrata in vigore di questa legge che obbliga gli artigiani italiani ad iscriversi **all'albo del Canton Ticino** come prerequisito necessario per poter lavorare oltreconfine.

L'iscrizione, come hanno spiegato i relatori **Matteo Campari** di Confartigianato e il consulente ticinese **Matteo Torrente**, costerà **2.000 franchi**, da versare una tantum, a cui si devono aggiungere altri versamenti per ogni categoria aggiuntiva. Per fare un esempio: se l'artigiano si iscrive come gessatore, ma la sua azienda posa anche pavimenti, dovrà pagare altri 300 franchi. Ogni anno bisogna pagarne altri 300 di costo annuale, sempre per ogni categoria, per la tenuta dell'albo. Quindi il primo anno l'artigiano dovrà versare un totale di **2.600 franchi** a cui bisogna aggiungere i **soldi dell'assicurazione** cifra che varia a seconda dal numero di dipendenti.

La legge **individua 14 categorie diverse** si va dalle costruzioni in legno alle opere da pittore (imbianchino), dal piastrellista al gessatore, passando dal vetraio fino all'idraulico. **Rimane fuori**

**dall'elenco il muratore**, ma è solo un contentino, perché il legislatore ticinese ha previsto in modo dettagliato tutte le lavorazioni collegate all'edilizia. È chiaro che le imprese multiservizi dovranno pagare molto di più.

Nel caso l'iscrizione **venga rifiutata dalla commissione di vigilanza Lia**, l'impresa non potrà più operare nel Canton Ticino e dovrà comunque pagare l'onere amministrativo per l'esame della domanda anche se non è andato a buon fine. Insomma, oltre al danno anche la beffa.



Il presidente di Confartigianato Davide Galli parla agli artigiani “frontalieri”

Le aziende artigianali, **non costituite dopo il 1 febbraio 2016**, dovranno adeguarsi alla nuova legge entro il **31 luglio 2016**. Quelle che invece hanno lavori in corso dovranno terminarli entro quella data e valutare se aderire all'albo oppure no. «Le multe possono raggiungere cifre notevoli – ha sottolineato Campari – fino a **50mila euro** a cui si devono aggiungere eventuali sanzioni amministrative».

La preoccupazione maggiore degli imprenditori non è però rappresentata dal nuovo balzello ticinese. O meglio, non è la preoccupazione principale. La pole position spetta a un mix letale costituito da burocrazia e controlli asfissianti e certi da parte delle autorità svizzere. In questo scenario c'è anche spazio per una buona notizia arrivata proprio nel giorno dell'incontro alle Ville Ponti: non sarà più necessario il titolo di studio o la qualifica professionale equipollente.

A guardarli bene, alla fine dell'incontro, non si scorgono facce arrabbiate. «Questa legge – commenta a caldo **Vito Trovato**, artigiano edile specializzato in ristrutturazioni – favorirà le aziende che nel tempo hanno investito nelle competenze e sulla qualità del servizio. Ai miei colleghi consiglio di attrezzarsi per esaltare l'efficienza italiana».

**Michele Mancino**

michele.mancino@varesenews.it

